



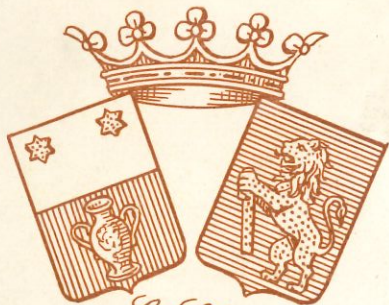
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCILLO  
FONDO TORREFRAICA  
LIB 3730  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



L8 Firenze 19 Aprile 35 (ibancati)

S. Bd 14

3286



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

# TETIDE.

Del Sig. GIANNAMBROGIO MIGLIAVACCA,  
Consigliere di Legazione, e Poeta di S. M. il Re  
di Pol. Eler, di Saf. &c.

---

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3730  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI



TETIDE  
S E R E N A T A  
DA CANTARSI  
PER LE FELICISSIME NOZZE  
DELLE LL. AA. RR.  
L'ARCIDUCA GIUSEPPE D'AUSTRIA  
E LA  
PRINCIPESSA ISABELLA DI BORBONE.  
PER COMANDO  
DEGLI  
AUGUSTISSIMI REGNANTI.



In Vienna l'Anno 1760.

---

Nella Stamperia di GHELEN.



Tritonum ab alto cecinit Hymenæum Chorus.  
*Senec. Troad.*

**L**a scena rappresenta la Reggia della Dea. Tutto il massiccio, che s'inalza sopra lucidissimo scoglio, con gli archi, e le colonne che lo sostengono, è composto di congelata acqua marina; in guisa però, che non lavoro dell'arte maestra, ma sembra capriccio dell'ingegnosa natura. Serpeggiano le alghe, si diramano i coralli, pendono le conchiglie, e risplendono in ogni parte le preziose gemme, e gli altri tesori, dei quali abbonda l'Oceano.

Fra gli spazj, che interrompono la stravagante struttura, si scoprono le Nereidi, ed i Tritoni, e le altre maritime Deità minori. Siedono altre sopra piccoli scogli di verde musco, e di marine piante vestiti; ed altre si aggirano per le acque, che circondano d'ogn'intorno la Reggia. In altre maggiori ed ineguali distanze si scorgono le urne de' Fiumi, che portano al Mare il solito loro tributo. In mezzo allo scoglio occupa Tetide una spezie di trono fra il corteggio di varie Ninfe, tutte in diversi atteggiamenti, ed all'intorno di lei con artificiosa irregolarità sono bizzarramente situati gli altri Numi.

*La Macchina di rilievo è d'invenzione del Sig. Giovanni Servandoni Cavaliere dell'ordine di Cristo, Pittore, ed Architetto delle Accademie Reali di Parigi.*

IN-





## INTERLOCUTORI.

TETIDE. *La Signora Catterina Gabrielli.*

APOLLO. *Il Signor Giovanni Manzoli.*

MARTE. *Il Signor Carlo Carlani.*

poi

IMENEO. *Il Signor Antonio Priori.*

PALLADE. *La Signora Maria Picinelli.*

VENERE. *La Signora Teresa Giacomazzi.*

CORO di DEITA MARITTIME.

*La Musica è del Signor Cav. Gluck, in attuale servizio &c.*

CORO.



## C O R O

di

DEITA MARITTIME.

**A** chi tu fidi Achille

Gran Dea del mar decidi:

A mille voti, e mille

Uniamo i nostri ancor.

APOLLO e MARTE.

Ah sol con me dividi

Il sospirato onor!

A 3

APOL.



*A P O L L O .*

Se amico io lo secondo ;

*M A R T E .*

Se a lui son io fedel ;

*A P O L L O : M A R T E .*

Sarà felice il mondo :

Sarà contento il ciel.

Ah sol con me dividi

Il sospirato onor !

**C O R O**

di

*D E I T A' M A R I T T I M E .*

A chi tu fidi Achille

Gran Dea del mar decidi :

A mille voti, e mille

Uniamo i nostri ancor.

*T E T I D E .*

Ola! s'acchetin l'onde :

Parlin Marte, ed Apollo. A chi d'Achille

Sia dovuta fra voi l'ambita cura

De-

Deciderò. Se incerta ancor son io :

Non è stupor. La scelta

Vuol maturo consiglio :

Ed io son madre, o Numi, e Achille è figlio.

*M A R T E .*

E a me, che al fianco ognora

Del Genitor vegliai,

Il figlio si contrasta? In fasce Achille

Era già mio. Fin dalla regia cuna

Colla tenera man ( Tetide il fai )

Dell'invitto Peléo

Stringea l'acciaro, ed aspirar lo vidi

Ai bellici sudori,

A miei perigli, ed a paterni allori.

Stese all'acciar la mano :

E da quel primo istante

Il Rapitor Trojano

Tremante — impallidi.

Io senza mai stancarmi,

Per lui sudai finora :

Apri



Aprì le ciglia all'armi,  
Quando le aperse al dì.

A P O L L O.

E v'è chi al Dio di Delo  
Contenda Achille? Io di Chirone all'antro  
L'accompagnai primier: Colà, me duce,  
Degli anni sull' april, novello Atleta,  
Or tra robusti, or tra festivi giuochi,  
De' Tessali Pastori  
Fu speranza, e stupor. Procelle, e mostri  
Io l'avvezzai primiero  
Intrepido a sfidar. Quanto sian belle  
Pietà, giustizia, fe, gloria, prudenza  
Seppe da me. Colà su grandi esempj  
La grand' alma formai:  
Ed all'arti più belle io l'educai.

Quante volte a lui le imprese  
Io cantai degli Avi suoi!  
Quante volte i primi Eroi  
Io l'accesi a superar!

Or

Or al fonte — ed ora al monte  
E la cetra — e la faretra  
Da me apprese a maneggiar.

T E T I D E.

Quanto a voi deggia Achille,  
Amici Numi, io so. Giusta è la gara:  
Ma non è lieve impegno  
Il decider fra voi. Se Marte ascolto,  
Se ascolto il suo rivale,  
Trovo in pregj diversi il merto eguale.  
Se al Dio facondo il figlio  
Abbandonar vogliò, la Grecia armata  
Vuol Achille da me: Se al Dio guerriero,  
Da me Achille domanda il Mondo intero

Ah tu del ciel gran Nume  
Gli affetti miei tu reggi!  
E tu nel figlio eleggi  
O il placido costume,  
O il bellicoso ardor.

B

Del



Del mondo tu proteggi  
E le speranze, e i voti  
Nei moti — del mio cor.

## C O R O

di

DEITA MARITTIME.

A chi tu fidi Achille

Gran Dea del mar decidi:

A mille voti, e mille

Uniamo i nostri ancor.

*I M E N E O.*

I giusti prieghi, o Teti,  
Giove dall' alto udi. Dunque son tutti  
In ogni parte in gara  
Oggi gli Dei? Le sfere  
Turban Venere, e Palla: Apollo, e Marte  
Di Tetide la reggia? Achille a questi,  
E Deidamia a quelle  
Argomento divien d'ire novelle?  
A Deidamia Achille

Oggi

Oggi accoppiar degg'io. Giove m'invia:  
Ma sia di pace, o Numi,  
Non di risse cagione  
Il bel nodo immortal. Giove l'impone.  
Il degno incarco, o Teti,  
E' a te commesso. A te l'emule Dive  
Già sceser dall'Olimpo. Umil ciascuna  
Il tuo giudizio implora:  
Tanto o gran Dea la tua virtù s'onora.

*M A R T E.*

Eccole.

*A P O L L O.*

Oh come e l'un', e l'altra accolto  
La speranza, e il timor porta nel volto!

*P A L L A D E.*

No: nuovi oltraggi ormai  
No: non vogl'io soffrir.

O' tollerato assai  
Della Rival l'ardir.

B 2

Non



Non si combatte o Teti  
L'antico di beltà pregio fra noi.  
An più sublime oggetto  
Or le nostre discordie. Al prode Achille  
L'Eroina di Sciro a me s'aspetta,  
Non a Venere unir. E mi contende  
Di pronuba l'onore:  
E l'usato suo cinto al laccio illustre  
Destinò la superba. Adduca, esponga  
Dunque i suoi meriti? Al paragon vedremo  
Chi vincerà di noi:  
E confessi una volta in torti suoi.

V E N E R E.

Affai dunque per me non parlan queste,  
In cui ciascun mi vede,  
Insolite sembianze? Eccomi sola  
Senza le Grazie ancelle,  
Senza i seguaci Amori. Ah tutt'intorno  
Alla felice Sposa  
Da me fuggir! Ma ognuno

Già

Già mi ravvisa in Lei:  
E le perdite mie son vanti miei.  
Se de' miei pregi altera  
Splende la Dea novella;  
E' gloria mia più bella,  
E' fasto mio maggior.  
Trionfo mio si rende  
Quel luminoso ciglio,  
Che desta, imprime, accende  
Gioja, rispetto, amor.

P A L L A D E.

E può le mie ragioni  
Usurparmi così? Di Licomede  
L'alma figlia Real sempre fu mio  
Ornamento, delizia, amor, decoro;  
Quella mente, quel cor son mio lavoro.  
Quanta riposi in Lei  
Luce del ciel, quai sono a Lei più care,  
Fra l'arti mie severe,  
Io non dirò. So, che se ancor talora

B 3

A



A ricrear si volge  
Le cure del pensier, mortali, e numi  
Vince, rapisce, incanta; ed è portento  
Ogni moto, ogni passo, ed ogni accento.

Stringa il plettro; in tele esprima

L'alta idèa del Genitore:

Ogni segno — ogni colore,

L'auree fila, il cavo legno

Par che giunga ad animar.

Il piè volga in lieti giri;

Ed il suolo fortunato

Ad ogn'orma, in ogni lato

Fa di fiori germogliar.

*T E T I D E.*

Non più: concordi, o Numi,  
Oggi Imeneo vi renda. Auspici suoi  
Voi tutti eleggo. Il nodo in ciel prescritto  
A celebrar sull'orme sue s'affretti  
Ciascun di voi. Sia l'uno all'altro insieme  
Stimolo, e fren. L'ire a temprar di Marte

Gio-

Giovin gli ozj di Pindo:

I vezzi di Citera

A raddolcir di Pallade i rigori:

E in mezzo alle Virtù scherzin gli amori.

Alla virtude amico

Sempre il piacer si vegga:

Ma la Virtù corregga

Gli eccessi del Piacer.

Saggi i diletta, e sempre

Sian le Virtù ridenti:

E giovino i contenti

Gli affanni a sostener.

*P A L L A D E.*

Perchè appien sia felice

L'eccelsa Coppia è vano

Di Venere il soccorso. Ove son io

E' stabile il piacer.

*V E N E R E.*

Dov'io mi volgo

Splende il ciel, ride il mar, verdeggia il suolo.

*A P O L.*



A P O L L O.

Io compagni non soffro.

M A R T E.

Io basto solo.

Chi de' nemici sdegni  
Per lor trionferà?

A P O L L O.

Chi de' soggetti regni  
La fe nutrir saprà?

P A L L A D E.

In lieta, o in altra forte  
Chi fa tranquillo un cor?

V E N E R E.

Le tenere ritorte  
Chi fa più dolci ognor?

A 4.

Chi mai, chi giunge a tanto?  
Sol del mio Nume è vanto,  
E' solo mio valor.

E questo ancor non basta?  
E si contrasta - ancor?

T E T I D E.

Più non si tardi, o Numi  
Il giubilo comun.

I M E N E O.

Tua scuola Apollo  
E' gli animi feroci  
Dolcemente ammollir, sedar le risse,  
La pace alimentar. Questo è l'esempio  
Del gran maestro?

A P O L L O.

Ebben: l'ambito vanto  
Ceda a più degno Nume  
Dunque ciascun. L'avventuroso nodo  
Stringano alfin del generoso Achille  
L'immortal Genitrice,  
L'invitto Genitor. Sian questi soli  
Eccelsi Sposi, i vostri  
Auspici Dei. Questi sian vostre guide;  
E colla vostra è certa

C

L'al-



L'altrui felicità. Da Lor protetti,  
O dolci giorni! O fortunati affetti!

Sotto sì fausti rai

Altera coppia avrai

E la Vittoria a lato,

E la Fortuna al piè.

Mai d'alcun astro irato

Non temerai baleno:

Il cielo ognor sereno

Risplenderà per te.

M A R T E.

Ah questa volta, Apollo,

Schermo non valmi, o scudo

Contro di te. Di quegli allori or cinto

A ragion porti il crine. Adesso ài vinto.

I M E N E O.

A Venere non piace

Un tal consiglio? E pensa Palla, e tace?

Oggi Amor fra lacci miei

Si bell'alme annoderà:

E

E gareggiano gli Dei?

Ah tornate in amistà!

Beltà vanti: ognun lo vede: *a Ven.*

Vanti senno: ognun lo fa: *a Pal.*

Ma chi a Tetide non cede

E di senno, e di beltà?

Grave tu, *a Pal.* tu affabil sci: *a Ven.*

Ma van sempre unite in Lei

E Clemenza, e Maestà.

P A L L A D E.

Esser chi mai potrebbe

A Tetide rival?

V E N E R E.

Dov'è chi ardisca

Di gareggiar con lei?

A P O L L O.

Tutti o Tetide a te cedon gli Dei.

Non àn gli eccelsi Sposi

Nume di te maggiore. Al duro usbergo

Aspira Achille? Imponga Teti, ed armi

C 2

D'im-



D'impenetrabil tempra  
Dal Fabbro adusto avrà. Caro a' vassalli,  
Brama de' regni aviti  
Reggere in pace il fren? La Madre imiti.  
Di Sposa, e Madre i vanti vuol più chiari  
Deidamia ottener? Da Teti impari.

Ah tu affreta i dolci istanti:

Ed i secoli felici,  
Alma Dea, saran per te!

*TETIDE.*

Ah d'intorno a' figli amanti  
Sempre fidi, e sempre amici  
Ah vegliate o Dei con me!

*APOLLO.*

Oh bel giorno!

*TETIDE.*

Oh bel contento!

*A DUE.*

Che compisce in un momento  
Il desío di tante età.

*APOL-*

*APOLLO.*

Per te sola:

*TETIDE.*

Ah sol per voi.

Di virtù, d'Eroi — fecondo  
Lieto il Mondo - ognor farà!

*IMENE O,*

Impazienti ormai  
Alla Reggia di Sciro  
Corsero gli altri Dei. Le destre unite:  
Teti seguite alfin.

*VENERE.*

Vadasi.

*PALLADE.*

E' tempo.

*MARTE.*

Son pronto. Andiamo.

*APOLLO.*

Ah finchè il Sol sfavilli,  
Ah venga Iméne ad eternar gli Achilli!

C 3

Vie-



Vieni Imenéo :

Per te discenda,  
Ma senza benda  
Dal cielo Amor.

*PALLADE, e VENERE.*

Del ferto ufato

Le chiome infiora :

*MARTE.*

In atto ognora  
Di Vincitor.

*TETIDE.*

Stringi ridente

La pura face :  
E fia di pace  
Ministra ognor.

*PALLADE, e VENERE.*

Del ferto ufato

Le chiome infiora.

*MARTE.*

In atto ognora  
Di Vincitor.

*APOLLO, e TETIDE.*

Vieni Imenéo :

Per te discenda,  
Ma senza benda  
Dal cielo Amor.

*TUTTI.*

Vieni Imenéo :

Per te discenda,  
Ma senza benda  
Dal cielo Amor.

*FINE.*





28932

